

## APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

**Domenica 10**

**XV Domenica del tempo Ordinario "Anno C"**

Ore 8,00: S. Messa in suffragio di Giuseppe Castelli

Ore 10,30: S. Messa suffragio di Carmen, Alessandro e Ida

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Capelli Adriano

1° anniversario.

**Lunedì 11**

**S. Benedetto da Norcia**, abate patrono d'Europa

Ore 7,15: S. Messa in suffragio di Arrigoni Scolastica e Bonalumi Mario legato 13981.

**Ore 14,00 - 18,00: In Oratorio inizio 2ª Settimana CRE**

**Martedì 12**

Ore 7,15: S. Messa in suffragio di Pedrinelli Carlo e Pierangela.

**Ore 14,00 - 18,00: In Oratorio CRE**

**Mercoledì 13**

Ore 7,15: S. Messa in suffragio di Bonalumi Anna e Brignoli Vittorio.

**Ore 8,30: Uscita CRE Valmarina**

**Giovedì 14**

**S. Camillo de Lellis**, sacerdote

Ore 7,15: S. Messa in suffragio di Damiani Guglielmo  
1° anniversario.

**Ore 14,00 - 18,00: In Oratorio CRE**

**Venerdì 15**

**S. Bonaventura**, vescovo e dottore della Chiesa  
Ore 7,15: S. Messa in suffragio di Castelli Giuseppe  
sacrista

**Ore 8,30: Uscita CRE: Parco Acquatico Antegnate.**

**Ore 19,00: In Oratorio inizio Festa della comunità**

**Sabato 16**

**Beata Vergine Maria del Monte Carmelo**

Ore 18,00: S. Messa prefestiva in suffragio di Ruggeri Luigina; Guglielmo 1° anniversario e fratelli.;  
Teresa e Carlo.

**Ore 19,00: In Oratorio Festa della comunità**

**Domenica 17**

**XVI Domenica del tempo Ordinario "Anno C"**

Ore 8,00: S. Messa in suffragio di Palazzi Maria

Ore 10,30: S. Messa in suffragio di Lomboni Battista e Stefania.

Ore 16,45: Battesimo di Cassinelli Ruben

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Masnada Antonio e Piazalunga Piera.

**Ore 19,00: In Oratorio Festa della comunità**

## PREGHIERA

E' la compassione, Gesù,  
quello che caratterizza  
i buoni samaritani di ogni tempo.

Ed è sempre così forte  
che non si lasciano trattenere  
dalla valutazione del pericolo.

No, a prevalere è tutt'altro ragionamento:  
che cosa accadrà a quel poveretto,  
se non lo soccorro,  
se non gli presto aiuto?

E' sempre la compassione che attiva  
il cuore, la mente, le braccia,  
perché non è una generica pietà,  
ma si dà da fare con gesti concreti.

Chi sta male non ha forse bisogno  
di esser subito medicato,  
vegliato e curato, dissetato e sfamato?

Ed è ancora la compassione  
che non si accontenta  
di un'azione puntuale,  
ma si protrae nel tempo,  
diventa assistenza prolungata,  
offerta senza badare a spese,  
e nemmeno alle energie  
che si renderanno necessarie.

Benedetta compassione,  
i cui effetti benefici  
sono sotto gli occhi di tutti  
e fanno sperare in un futuro diverso.

**Parrocchia S. Alessandro m.  
Paladina 10 Luglio 2022**

**XV Domenica  
del tempo Ordinario  
"Anno C"**



*"poi lo caricò sulla  
sua cavalcatura,  
lo portò in un  
albergo e si prese  
cura di lui."*

## **Prima Lettura: Deuteronomio (30,10 - 14)**

### **Salmo responsoriale:(18/19) I precetti del Signore fanno gioire il cuore.**

### **Lettera di san Paolo apostolo ai Colossési (1,15 - 20)**

### **Vangelo Luca: (10,25 - 37)**

In quel tempo, un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gèrico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

\*\*\*\*\*

*In un dialogo tra Gesù e i suoi discepoli, intervieni un dottore della Legge. «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Ecco la domanda che risuona in questa scena. La potremmo anche tradurre così: "Che cosa devo fare per essere felice? Uno dei modi con il quale ci si avvicina alla fede è quello del dottore della Legge. E' l'uomo delle regole, sa con esattezza cosa fare e cosa non fare, cosa è giusto e cosa è sbagliato. Le sue intenzioni sembrano buone ma a guardare bene non è così. Innanzitutto parla in piedi, come solo i maestri facevano, è una sfida tra teologi. La domanda è posta per screditare Gesù non per amore della verità. Infine lo chiama "maestro", quasi per prenderlo in giro, perché gli chiede qualcosa che lui sapeva bene. Gli pone la domanda che da sempre l'uomo religioso si fa: "Che cosa devo fare per andare in Paradiso?". Oggi diremmo: : "Come devo*

*comportarmi per essere un buon cristiano?". Nei secoli, abbiamo immaginato Dio come un grande genitore, obbedendo a norme assurde pur di essere in "regola con Lui". Lo scopo della vita non era amare ma essere in regola. La domanda del dottore della Legge, in fondo, nasconde un problema reale. I dieci comandamenti, al tempo di Gesù, si erano tradotti in seicentotredici precetti: impossibile anche solo ricordarli, figuriamoci osservarli. La domanda ha un senso: cosa è più importante? Secondo lo stile rabbinico, Gesù risponde a una domanda con un'altra domanda: in questo modo provoca il dottore della Legge esattamente sul terreno di sua competenza. Il dottore della Legge è smascherato. Gesù sembra dirgli: "Perché mi fai una domanda se sai già la risposta? Poiché sai la risposta, fallo!". Il dottore ha dimostrato di conoscere la Torah, deve solo viverla. La risposta di Gesù è semplice: "Ama! Ama te stesso, la gente intorno a te e Dio". L'unica cosa che ci rende felici è imparare ad amare. Il dottore della Legge cerca di rimettersi in piedi facendo a Gesù un'altra domanda: «Chi è il mio prossimo?» cioè "chi devo amare?". Domanda insidiosa perché per un ebreo "il prossimo" era un altro ebreo, al massimo un convertito. Un bravo ebreo era tenuto ad amare solo altri ebrei. Il dottore della Legge non può comprendere, per questo Gesù gli racconta una parabola, uno dei suoi racconti più famosi. C'è un uomo che scende da Gerusalemme a Gerico: ventisette chilometri e un dislivello di mille metri. Di lui non si sa nulla, se non il suo cammino. Una strada famosa per la sua pericolosità e, infatti, cade vittima dei banditi che gli portano via tutto, lasciandolo mezzo morto sul ciglio della strada. E' chiaro: se qualcuno non interviene, l'uomo della parabola muore. «Per caso», passano tre personaggi. I primi due sono un sacerdote e un levita. Sono il fior fiore della società israelita, eppure passano oltre. Non si spiega il motivo per cui proseguono il cammino senza fermarsi. Uno dei motivi che hanno spinto il sacerdote e il levita a quella scelta era: il sangue li avrebbe resi impuri (però non stanno andando al tempio ma scendono verso Gerico); il malcapitato non era annoverato nella categoria del "prossimo"; il povero disgraziato stava per morire e i sacerdoti non potevano toccare i morti. Tuttavia nessuna ragione regge dinanzi all'urgenza della situazione. I due rappresentanti della religione ufficiale sono così identificati nel proprio ruolo che avevano perso contatto con se stessi, con il proprio sentire: il ruolo aveva ucciso la loro anima. C'è anche un terzo personaggio, spesso ignorato, che non fa una bella figura: l'albergatore.*

*Anche il suo ruolo gli impedisce di provare amore, compassione. Alcuni testi giudaici usano nominare tre categorie di persone: sacerdoti, leviti e israeliti. Ci si attende, quindi, che dopo il sacerdote e il levita, Gesù faccia entrare in scena un israelita. Ma ecco la sorpresa: fa il suo ingresso nella parabola, come personaggio chiave, un samaritano, un eretico, un peccatore, odiato dagli ebrei ma un uomo libero. Solo lui ne ha compassione. In greco l'espressione è addirittura violenta: (al samaritano "si spezzano le viscere" a quella vista). Vide, si avvicina, tocca, ascolta. La misericordia è quell'emozione che ti tocca, che ti fa vibrare perché scopri che l'altro è semplicemente come te. Il sacerdote e il levita non hanno sentito nulla. Non è normale che un samaritano soccorra un ebreo e questo il dottore della Legge lo sa. Il samaritano sceglie di seguire il cuore e non l'istinto, sceglie di sporcarsi le mani con il sangue dello straniero, forse pensando, semplicemente, che avrebbe potuto esserci lui al suo posto. Non si preoccupa dell'identità del malcapitato, gli si avvicina, si prende cura di lui e lo accompagna alla locanda. Luca descrive le cure e l'attenzione del samaritano. Dieci verbi che racchiudono il nuovo decalogo: lo vide, si mosse a pietà, si avvicinò, scese, versò, fasciò, caricò, lo portò, si prese cura, pagò. Sono i dieci verbi dell'amore, quanta bellezza in quei piccoli gesti. Gesù conclude: «Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo?». Ecco il ribaltamento. Dice al dottore: quanto sei disposto a metterti in gioco? Ma soprattutto: non chiederti chi è il tuo prossimo ma "fatti prossimo". Il samaritano ha capito che "gli altri" non li scegliamo a tavolino ma sono quelli realmente presenti davanti ai nostri occhi. Non chiediamoci chi aiutare e chi no, chi è il tuo prossimo oggi. Ciò che conta non è delimitare il confine con chi è prossimo, semplicemente fatti prossimo, abbi cura di chi hai vicino senza stabilire chi può essere escluso. Non ci si sceglie il prossimo, si diventa prossimi di Dio che ama nascondersi nella realtà. Ciò che salva non è l'appartenenza a una religione ma il farsi prossimi, fermarsi dinanzi all'uomo che grida aiuto. «Va e anche tu fa' lo stesso», dice Gesù. Anche tu diventa samaritano, fatti prossimo, mostra misericordia. Lo dice al dottore della Legge ma anche a noi: come il buon samaritano prenditi a cuore le ferite di chi ti sta vicino. Non passare oltre, non fare finta di non vedere, non dirti che non è compito tuo. La bella notizia di questa domenica? La mia è solo una goccia nell'oceano, ma questa non è una buona ragione per non farla cadere nell'acqua.*